

MISURE IRRISORIE

«Dov'è finita la ricerca?»

— MILANO —

CON DIANA Bracco, un discorso a parte merita la ricerca, sulla quale il presidente di Assolombarda è molto sensibile da anni, quando è stata vice presidente di Confindustria ne ha fatto una bandiera. «Avevamo chiesto un segnale — spiega —, il discorso sul credito d'imposta l'avevamo avanzato come Confindustria perché era una maniera semplice, immediata ed efficace di dare un riconoscimento a chi fa ricerca. In particolare per il privato. Avevamo chiesto il 50%, è diventato il 10%. E poi c'è un tetto di 15 milioni. Irrisorio. Lei pensi che solo la Bracco per la ricerca spende circa 80 milioni all'anno».

La ricerca è ancora una Cenerentola?

«Purtroppo»...

E ricerca vuol dire università: come funziona a Milano?

«Alcuni atenei sono punti di eccellenza, Politecnico, Università biomedica del San Raffaele, la Bocconi...

ni... Le università milanesi stanno lavorando per migliorare, hanno capito che devono fare velocemente un salto. Il "tavolo" dei rettori sta funzionando bene, ma deve funzionare meglio. Gli atenei si sono attrezzati sul discorso immatricolazioni in modo da avere i profili degli studenti già l'anno prima per poterli incoraggiare a seconda delle attitudini. Certo, con questo discorso dell'autonomia, le università devono trovare finanziamenti».

Il che significa?

«Dall'ultima riunione con i rettori sono emersi dei dati secondo i quali già ora le università milanesi riescono a essere finanziate dal privato grazie a ricerche e lavori sistematici. Credo che dobbiamo rapportarci sempre all'Europa e riuscire a inserirci nel contesto europeo anche sul discorso universitario. La Ue ha lanciato il settimo programma quadro e noi non dobbiamo perdere queste connessioni che

sono importantissime per crescere. E poi i giovani devono avere il coraggio di uscire e di rientrare».

Ora, dunque, non resta che la battaglia parlamentare?

«In sintesi, dal nostro punto di vista, vediamo una manovra che aiuta la competitività delle imprese più a parole che nei fatti, che non libera risorse per la crescita, che svuota di significato il Dpef. Nel complesso, non vediamo affrontati i nodi strutturali che non solo limitano la competitività delle aziende, ma ancora più rendono il Paese nel suo insieme un luogo in cui è difficile fare impresa. Per questo sollecitiamo il Parlamento a intervenire anche in modo sostanziale perché la manovra riesca a rimettersi su binari adeguati a rispondere ai veri bisogni del Paese».

Anche di questo si parlerà oggi alle 10, nella sala Camerana in Assolombarda, nel convegno: «Le imprese milanesi e la sfida della crescita». L'Osservatorio Assolombarda-

Bocconi che da più di dieci anni è impegnato nell'analisi degli aspetti strutturali della competitività delle imprese milanesi, ha elaborato quest'anno

un rapporto focalizzato sulle performance reddituali-finanziarie delle imprese manifatturiere milanesi nel periodo 1997-2004.

Interranno Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi, la stessa Diana Bracco, e, inoltre, Daniele Capezzone (presidente Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati), Massimo Corsaro (Assessore all'Industria, Piccola Impresa e Cooperazione della Regione Lombardia) e Giorgio Brunetti (docente dell'Università Bocconi). Nel corso dei lavori verranno presentate anche alcune "case history" di piccole imprese lombarde. Tre storie di successo, in settori come l'elettromeccanica, il design e l'alta tecnologia, raccontate dalla viva voce degli imprenditori.

Cesare Paroli



Mario Monti interverrà oggi in Assolombarda

